Periferie al Centro

È il nome poco noto dell'editrice di Fuori Binario, un'associazione di volontariato impegnata su vari fronti che da anni è punto di incontro di una comunità aperta

di ALESSANDRO SIMONI
presidente dell'associazione

Nei suoi quasi trent'anni di storia Fuori Binario è riuscito senza dubbio a lasciare una traccia nella memoria collettiva dei fiorentini. Al di là dei lettori attuali o passati, sono tantissimi coloro che anche senza aver mai preso in mano il giornale ne conoscono l'esistenza. Quello per cui altre testate lottano con costose campagne pubblicitarie, Fuori Binario l'ha ottenuto per merito di tante persone che negli anni si sono misurate con la fatica di offrire un giornale con delle idee non banali per le vie di Firenze. Perché – ricordiamolo – la distribuzione di un giornale di strada è un'attività fisicamente faticosa, e lo sarebbe anche per persone che partono da condizioni di vita migliori di quelle tipiche di chi vi offre Fuori Binario. Una fatica fisica a cui si aggiunge però anche una fatica "relazionale", perché la distribuzione espone inevitabilmente all'infinita varietà delle reazioni dei passanti. Reazioni che possono essere amichevoli e rispettose, ma possono anche essere l'esatto contrario, e riflettere una delle tante varianti dell'intolleranza. Distribuire Fuori Binario non è cosa per tutti. Purtroppo non è raro che a condizioni di debolezza materiale si associno solitudine e prostrazione che rendono emotivamente insostenibile la distribuzione, ed è importante che il distributore abbia, oltre alle copie del giornale, anche una rete di relazioni umane sulle quali poter far conto.

Tutto questo rende importante comprendere un aspetto che sino ad oggi non ci siamo preoccupati di spiegare a sufficienza, ossia che il giornale è parte di qualcosa di più ampio, costituito dall'attività dell'associazione "Periferie al Centro", che ne è l'editore. Certo, la visibilità del giornale è tale per cui moltissimi, le istituzioni, noi stessi, quasi sempre si confondono e dicono "troviamoci a Fuori Binario, parliamo con Fuori Binario". Una sineddoche, per quelli a cui piace parlare colto.



L'associazione, che sino a pochi anni fa era presieduta da Maria Pia Passigli, figura storica dell'impegno sociale a Firenze, ha sede in via del Leone 76 ed è anzitutto un luogo di incontro aperto a chiunque. Pochi locali spartani messi a disposizione dal comune (non gratuitamente, ma comunque a condizioni favorevoli), in cui ci si scambia idee, anche le più balzane, con l'unica costante dell'ironia e dell'assenza di ogni volontà di giudicare. La varietà di storie ed esperienze è unica, e già quella – vi garantiamo – vale una visita.

È anche però un'associazione di volontariato che fa molte cose, che includono certo l'occuparsi della condizione di chi vive in strada (il nostro "core business" come direbbe qualcuno), ma anche l'assistenza legale a persone che i diritti hanno ormai dimenticato cosa siano, la distribuzione alimentare, e molto altro.

Da ora in poi ogni mese vi racconteremo un pezzo di quello che facciamo, ma se vi incuriosisse venirci a trovare e dare una mano, potete farlo anche subito!

INTER SEXIONI

di FABRIZIO PAOLETTI
genitorirainbow.it

Un'altra famiglia è possibile

Esiste un'unica idea di famiglia, legata a quella di generare figliə dall'unione di due gameti provenienti da individui con genetica riconosciuta come femminile e maschile? La famiglia rappresenta l'unione della coppia con figliə generatə da loro e basta? Sono sufficienti queste domande per dire che non esiste un solo tipo di famiglia: ci sono situazioni in cui i/le figliə sono accuditə ed educatə in contesti familiari diversi. Le modalità con cui si viene al mondo dipendono da molte condizioni e la vita stessa evolve inaspettatamente: genitori separati possono ricreare nuove relazioni e i/le loro figliə partecipare a nuclei familiari diversi e beneficiare di affetto e cure dai propri genitori e da altri adulti di riferimento. Nel novero delle famiglie non previste stanno anche quelle in cui genitori omosessuali o transgender hanno figliə da relazioni etero: l'educazione e i contesti socio-familiari etero-normativi in cui siamo natə possono portare le persone a non ascoltare certe parti di sé e a viversi in un contesto omologato alla famiglia tradizionale.

Posso ben dirlo, avendo personalmente desiderato avere figliə in una famiglia tradizionale che poi si è sgretolata sotto l'evidente realtà del mio orientamento sessuale. Sono stato fortunato ad esser riuscito a ricostruire la mia identità sulle uniche basi possibili: quelle dell'ascolto di me stesso e del volermi bene. Anche per poter essere utile come genitore di mia figlia, cresciuta dall'età di 3 anni da genitori separati con il supporto dei rispettivi compagni.

FUORI SCAFFALE

di GIULIANA MESINA
librichegirano.blogspot.com

Il sovrareale di Vernon

Virginie Despentes è una donna che ha già vissuto molte vite. È scrittrice e regista, punto di riferimento delle femministe anticapitaliste e queer, ma è stata anche militante punk, prostituta, alcolista, vittima di violenza, adolescente ai margini. Abbiamo scelto di leggere, nella sua produzione, il primo volume della "Trilogia di Parigi", cioè *Vernon Subutex 1*, finalista al Man Booker International Prize nel 2018.

Come spesso accade nei suoi libri, i personaggi sono figure che vagano ai margini della società, un ibrido tra Pasolini e Bukowski: Vernon è un uomo di mezza età, ex proprietario di un negozio di dischi di successo che, dopo la morte per overdose dell'amico che si occupava di pagargli l'affitto, finisce per essere sfrattato.

Comincia qui il suo pellegrinaggio in cerca di ospitalità fra le vecchie conoscenze, una galleria di amicə d'infanzia di ogni tipo, l'attrice porno, il padre di famiglia, il cocainomane, la modella trans, la musulmana, il senza tetto che gli insegnerà come sopravvivere per strada: una corte dei miracoli metropolitana che l'autrice descrive senza alcun tono giudicante. Creature sole e smarrite in una città triste e fredda, che elegantemente li ignora, annegandoli nella precarietà del loro esistere: Vernon è il viandante rassegnato e ribelle, indifferente a un destino che lo condurrà verso una dimensione quasi sovrareale.

Un'opera singolare, che attraversa molti generi e offre una notevole riflessione sul presente.

(PS: La trilogia prosegue, con Vernon Subutex 2 e 3: se vi lascerete prendere, sarà un viaggio sorprendente)..

FIRENZE RIBELLE

di RICCARDO MICHELUCCI

"Potente", eroe partigiano

È impossibile passare da piazza Santo Spirito, all'altezza del Distretto militare, senza essere percorsi da un brivido. Un monumento in bronzo raffigurante l'esplosione di una granata ricorda il punto esatto in cui finì il colpo sparato dalle linee tedesche in mezzo alla gente, la sera dell'8 agosto 1944, uccidendo sul colpo tre persone e ferendone altre gravemente. La liberazione di Firenze dal nazifascismo era ormai questione di ore ed erano in corso trattative serrate tra gli alleati e le divisioni partigiane per definire gli ultimi dettagli di quella che sarebbe passata alla storia come "la battaglia per Firenze". Il 31enne Aligi Barducci, detto "Potente", comandante della Divisione d'assalto Arno che riuniva tutte le brigate garibaldine dell'area, si stava recando al Distretto per prendere accordi con le autorità alleate, quando quella granata piombò tra la folla. Ferito gravemente al ventre e a una gamba, arrivò all'ospedale in condizioni disperate. Ebbe appena il tempo di esprimere le sue ultime volontà: chiese ai suoi compagni di prendere la camicia rossa che indossava e di farla sventolare su Firenze, quando fosse tornata libera; di confortare i suoi genitori. All'alba del giorno dopo, il 9 agosto, Potente morì lasciando un vuoto incolmabile. Sotto la sua guida, la Divisione Arno aveva portato a termine numerose azioni di guerra, dal Mugello al Pratomagno. Mentre le truppe alleate proseguivano una lenta avanzata, aveva ideato il piano strategico che consentì ai partigiani di calare dal monte Giovi e dal Pratomagno verso Firenze, per partecipare all'insurrezione della città. Sarebbe bello che la sua storia fosse raccontata nelle scuole.